

VALENTINA MARCHESINI:

Eccomi, buongiorno. Ho delle slide, però sono slide un po' generali sulla Marchesini Group, sulla quale spenderei qualche minuto per raccontarvi chi siamo. Magari apriamo la presentazione. Vi racconto un po' chi siamo. Nasce nel 1974 a opera di mio nonno, che è ancora in azienda. Lui ha una storia classica delle nostre zone, cioè ha fatto questa scuola (le Aldini Valeriani) nel primo dopo guerra e poi ha nei primi anni 70, anni di boom, anni in cui tutti provavano un po' a fare impresa, lui ha provato e ha avuto fortuna. La nostra azienda si occupa di costruire macchine per il confezionamento farmaceutico. Questa è la nostra storia. Abbiamo un fatturato di 180 milioni di euro circa. Abbiamo sei sedi di produzione. Questi sono i nostri clienti, sono le multinazionali del farmaco, le multinazionali del cosmetico. Noi abbiamo sei sedi più importanti di produzione, tutte in Italia, e questo lo dico con molto orgoglio, perché non è scontato. E poi abbiamo 11 uffici nel mondo, in Francia, Spagna, Stati Uniti, India, Cina, Germania, UK, Indonesia, Svezia, Dubai, Svizzera . Questo per dare il quadro della nostra azienda. Qua nella slide ci sono tutti i servizi che si vedono.

Lascio questa foto che non c'entra niente con la slide, però per testimoniare il fatto che noi siamo artigiani industriali. Siamo un'industria di medie dimensioni, ma siamo degli artigiani perché dalla nostra azienda non esce mai una macchina uguale all'altra. Per costruire queste macchine, per pensarle e progettarle, è necessario l'apporto e la specializzazione di professionisti specializzatissimi. Gli artigiani.

Sono tutti ragazzi abbastanza giovani, abbiamo un'età media abbastanza bassa, che hanno fatto scuole tecniche, ci sono ingegneri elettronici e dell'automazione. Mi dispiace pensare che quando si dice che costruiamo macchine tutti pensano alla linea di produzione. La nostra azienda non è così. Ci sono tanti uomini tutti attaccati a queste macchine, e quando loro ti

raccontano quando l'hanno costruita loro, non è la stessa cosa se la costruisce un tecnico o un altro. Questo è il nostro business.

È chiaro che per un'azienda come la nostra l'uomo è al centro, per questioni di business e questioni etiche. Abbiamo la fortuna di riuscire a gestire questa azienda con un sistema molto piatto. Abbiamo pochissimi manager. I dipendenti sono un migliaio nel mondo. Qui a Bologna siamo quasi 450, siamo tanti. E proprio su questo, nonostante l'azienda sia cresciuta in fretta, ci piace il tentativo di mantenere delle dimensioni umane dell'azienda. Proprio su questo entro nell'argomento. Quando mi hanno chiesto di essere qui oggi ho pensato non tanto a che cosa l'azienda fa per le persone con handicap che entrano, ma che cosa loro fanno per noi. È chiaro che quando metti insieme 400 persone diventi una comunità, quindi ci sono le persone che si conoscono, si innamorano, si sposano, fanno figli, poi entra il fratello, la sorella. In tutto questo non può mancare un elemento fondamentale come la presenza di diversamente abili. Proprio oggi che è un periodo in cui, mi sembra di poter dire, le istituzioni, la famiglia, la scuola, hanno un po' perso l'impronta educativa su alcuni temi, è evidente che l'azienda deve supplire a questo. E quindi quando alla Marchesini Group entra un diversamente abile si innesca un meccanismo che è la scelta dell'ufficio in cui questo entrerà, perché viene utilizzato anche come mezzo per educare le persone. Su questo mi vengono in mente molte situazioni che mi inorgogliscono e mi fanno contenta. Mi viene in mente un ragazzo molto giovane che ha un handicap fisico, che però ha una preparazione universitaria altissima. Lui è entrato da poco e ha subito instaurato una relazione per cui con i ragazzi del suo ufficio ci sono dei meccanismi naturali che entrano. Lui arriva e tutte le mattine c'è lo stesso che lo va a prendere e lo accompagna all'ufficio. Alle 10 vanno al caffè con gli altri. Sono meccanismi piccoli ma che in un'azienda non sono scontati. Mi viene in mente un ragazzo che lavora da tanti anni che ha una disabilità mentale invece, e lui è riuscito a creare una relazione molto

stretta con una ragazzina di 22 anni, che lavora da un annetto. Lui si è innamorato di lei, ma lei è riuscita a instaurare un rapporto per cui tutte le settimane lo porta a farsi la barba, i capelli. E anche questo non è affatto scontato. Il ruolo che l'azienda, la possibilità che l'azienda ha di creare delle relazioni che escono dall'azienda. Questo reputo che sia importantissimo non solo per il diversamente abile che entra, ma ancora di più per gli altri. Oppure mi viene in mente un altro, un ragazzo giovanissimo che ha una piccola disabilità fisica, che era entrato facendo una mansione di basso livello e subito è stato alzato perché è molto bravo, attentissimo. Questo può succedere quando l'azienda diventa grande solo se ci sono delle persone che si occupano di loro, attente, quindi mi sembra proprio importante la creazione della comunità dentro l'azienda. Un ragazzo portatore di handicap fisico, uno che va sempre nei locali, concerti, ed è riuscito a creare delle relazioni, per cui alla fine è lui che si occupa di organizzare le uscite. Io sono andata con lui al concerto di Vasco Rossi. Il fatto di essere inserito in un ambiente che non ti fa sentire diverso, ma alla pari in tutto, questo mi sembra di poter dire che è una grande famiglia. Siamo un'azienda comunque, però sono fermamente convinta che quando l'ambiente è buono, che si avvicina alle diversità, si lavora meglio e il business viene fatto meglio.